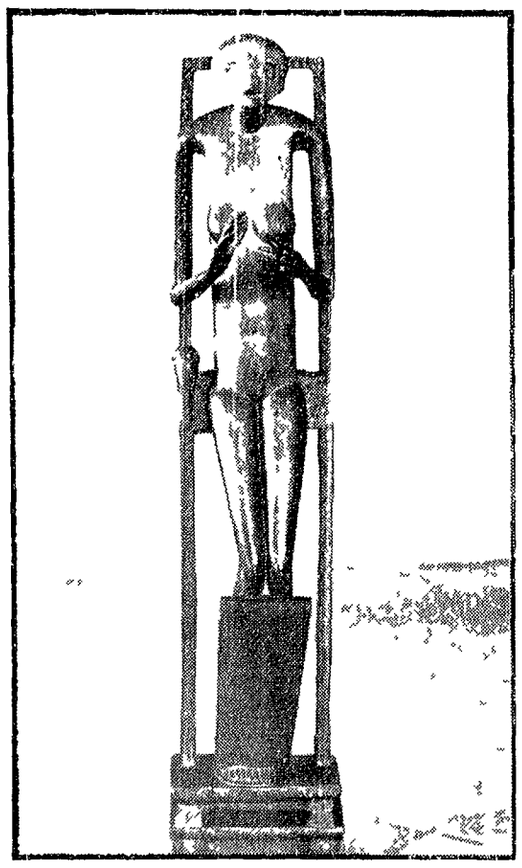

Alberto Giacometti « L'uomo invisibile » 1934

Alberto Giacometti « L'uomo che cammina » 1959

Aperta a Roma una grande mostra antologica di Alberto Giacometti

Scultura alla ricerca della realtà

Le opere esposte all'Accademia di Francia - Una figurazione realistica risultato dell'esperienza - La vita di Giacometti: dal surrealismo all'amicizia con Picasso - Ha detto di sè: « Scolpisco e dipingo per essere il più libero possibile »

All'Accademia di Francia in Roma è aperta fino al 18 dicembre una mostra di Alberto Giacometti 44 sculture 27 pitture, 38 disegni alcune delle tante copie dall'antico e una scelta di litografie dal volume grafico « Parigi senza fine »

Giacometti ha subito il potere poetico di riportare i sensi e i pensieri nostri dentro *una situazione umana dura* e drammatica sgradevole ma vera Una situazione nella quale la nascita di una scultura o di una pittura costituisce una prova vittoriosa di vita nella realtà contemporanea ma di tale prova veracemente denuncia l'alto prezzo umano

L'eredità più attuale di Giacometti consiste io credo nel fatto poetico che la figurazione realista sia sempre il risultato plastico dell'esperienza e non la contrapposizione a gabbia di uno schema di segni alla realtà La vita di Giacometti non ha scene spettacolari è la storia *umana di una concentrazione* ossessiva sulla scultura anche quando fa pittura sulla materia della scultura e sul loggetto della scultura

Giacometti nacque il 10 ottobre 1901 a Stampa nel cantone dei Grigioni da Annette e Giovanni noto pittore post impressionista Nel 1920 accompagnò il padre commissario al padiglione svizzero alla Biennale in Italia prima grande emozione culturale con la scoperta dei mosaici bizantini di S Marco della maniera nera di Tintoretto e poi di Giotto a Padova di Cimabue ad Assisi di Bortomini a Roma Nel 25 prende uno studio a Parigi assieme al fratello Diego e nel 27 si stabilisce al 46 di rue Hippolyte Maindron in uno studio che non lascerà più Al 1928 risale il suo incontro con poeti e artisti surrealisti i quali lo considerano uno del movimento ma lo ripudieranno nel '35 anno in cui Giacometti torna al lavoro dal vero Gli sono amici fedeli Balthus Gruber e Tal Coat Nel '38 è investito da un auto e sul fatto egli accumulerà pensieri per tutta la vita Nel 40 torna a lavorare di memoria e si fa più stretta l'amicizia con Picasso con Sartre e Simone de Beauvoir Dal 1942 e in Svizzera dove incontra Annette Arm

Riconoscimenti internazionali

Ritorna a lavorare dal vero a Parigi nel 45 Si moltiplicano *le grosse mostre* e i riconoscimenti internazionali ricordo di avere incontrato Giacometti nel 56 e nel 62 e non posso dimenticare che aveva lo stesso vestito largo e lento le stesse scarpe gli stessi capelli aggrumati di gesso e di colore lo stesso pennellino per ritoccare le sculture con i colori ancora oggi sono convinto che l'uomo cercava sempre la stessa verità come se esistesse soltanto lo spazio e non il tempo dell'esperienza Morì l'11 gennaio 1966 ed è sepolto a Stampa

Ha scritto cose straordinarie sull'arte moderna e su se stesso Ha detto di se « Dal 1935 sono rigorosamente nella stessa ricerca senza soluzione soddisfacente fino a oggi » È stato capito in senso strettamente esistenziale anche quando ha affermato « scolpisco e dipingo per mordere nella realtà per difendermi per nutrirmi, crescere e essere per cadermi meglio per meglio attaccare affermare per avanzare il più possibile su tutti i piani in tutte le direzioni, per difendermi contro la fame, il freddo la morte per essere il più libero possibile » Oggi quelle parole in intima relazione con le opere, appaiono non lontane dalle parole possibili di un proletario o di un uomo almeno consapevole di lavorare e produrre oggetti in una situazione fatta selvaggia dai rapporti di classe

Sia che lavori negli ambienti a prop'fare un occupazione di spazi con oggetti cubisti sia che lavori plasmando *oggetti funzionali per* situazioni surrealiste negli anni trenta al fine di far sentire, anche disperatamente l'assenza di concretezza e di oggetti veri per la vita sia che lavori dal vero o di memoria a partire dagli anni quaranta sulla figura umana sempre Giacometti rivela *una costante poetica evidente* fino alla sgradevolezza e alla provocazione

Si gira per le sale e l'ossessione figurativa di Giacometti finisce per trasmettersi a noi Con opere perfette le sculture « Donna sgozzata » (1932) « Tavola surrealista » (1933) « L'oggetto invisibile » (1934 35) « Donna con carro » (1942 43) « Testa su stelo » (1947) « La gabbia » (1950) « Quattro donne su piedistallo » (1950) « Figurina in una scatola tra due case » (1950) con le altre varianti minime e massime, sulla figura femminile *fino alla proposta monumentale* di « Grande figura II » (1960 62) « Il cane » (1951) le molte varianti del ritratto del fratello a partire da « Diego in gibbotto » (1953) e poi i moltissimi disegni e le pitture « La madre dell'artista » (1937) « Nudo in piedi » (1951), « Paesaggio a Stampa » (1953) « Testa » (1957), « La madre dell'artista » (1958) « Grande testa nera » (1961)

Ma comunicano un'ossessione figurativa anche le opere più segnate dalla fatica le opere che nella pesantezza della materia rimasta senza pensiero umano impresso risultano come pauriosi silenzi la comunicano quest'ossessione anche le copie dall'antico *continuate* tutta la vita in una « misteriosa » riduzione a sistema di segni tra egiziano e bizantino di una sterminata esperienza figurativa (dove incontriamo Rodin e Michelangiolo la plastica egiziana e quella di Brancusi Cimabue e Rembrandt la plastica cicladica e Borromini)

Anche quando Giacometti fa sentire la morte e pochi sanno farlo come lui con grandezza laica che io direi democratica come democratico il suo realismo la sofferenza vera che ci comunica è per tutto ciò che di vivo o non abbiamo fatto o abbiamo perduto

Giacometti era terrorizzato quando guardando la testa di un uomo vivo ci vedeva un uomo morto Diceva anche che talora la distanza tra una narice e l'altra diventava sterminata come il Sahara Ebbene la sua scultura non è soltanto paura della morte ma anche e soprattutto rimpianto per quello spazio che *anche* la morte ci ha impedito di attraversare Così figurare realisticamente in arte risulta una grande difficoltà moderna le forme e gli stilemi inerti e accademizzati di altre civiltà alla prova della realtà risultano inerti e inutili

Nuove possibilità di vita e di arte

Giacometti opera in tale difficoltà consapevolmente ma dalla precarietà e dalla caduta dei « valori » borghesi egli prende entusiasmo nel lavoro vede con uno sguardo assai lungo altre possibilità di vita e di arte È per *questo io credo che egli rifiuta* di continuare forme relative all'iconografia del potere antico e moderno e rifiuta la statuaria in quanto propaganda del potere Nella scultura dopo il periodo surrealista (il movimento lo ha rinnegato per scarsità di immaginazione!) ma sarebbe meglio dire dopo l'esperienza della guerra nazista e della resistenza antifascista la figura umana diventa *la forma* di un attrito del passaggio umano storico sulla terra a volte fino alla carbonizzazione come fosse un meteorite di qui l'espressione non lo espressionismo delle sculture magari ridotte a un filo con poche gocce di materia attaccata

Si rinnova con Giacometti una posizione estetica di primitivo di fronte alla realtà e la necessità di una mitografia altra concreta e laica La plastica è soltanto quella della vita e dei timi dell'esistenza quotidiana tipi come ha scritto Breton scesi finalmente dalle cornici per la prova della realtà E scultura non organizzata secondo l'iconografia d'uso del potere l'abito sociale e scomparso testa il nudo la giacca e i pantaloni la testa e poco più L'un limite figurativo certo ma se vorrà essere di più per la scultura dice Giacometti l'uomo contemporaneo dovrà essere di più e altro nella vita

Sarà giusto come le sue gracili donne la lezione moderna di Giacometti lezione di poesia vera umile e paziente di fronte alla realtà e ai problemi Al limite lezione che si riduce all'evidenza di quella strana energia che tiene le sue figure anche quella del cane tanto attaccate alla terra Figure che hanno l'aria di chi ha faticato assai per vivere e durare umanamente che sembrano venire da fame da *lager* da solitudine che pure non sono riuscite a distruggere il desiderio profondo di vivere insieme

Dario Micacchi

I NIPOTI DELLA RIVOLUZIONE DISCUTONO SUL LAVORO MANUALE ED INTELLETTUALE

Giovane sovietico chiede:

«È giusto essere fabbri invece che scienziati?»

Una discussione aperta sulla « Komsomolskaia Pravda » - Duemila lettere al giornale - Il salario è importante, ma ancora più importante è il significato del proprio lavoro - Al centro del confronto i temi della partecipazione e della democrazia

Dalla nostra redazione MOSCA, Ottobre

Konstantin Bakhov è fabbro in una fabbrica di una cittadina della Russia centrale e non è contento del suo lavoro Da ragazzo sognava di fare l'ingegnere o il geologo o il chimico, ed eccolo ora alle prese con un lavoro duro e monotono Così un giorno scrive alla «Komsomolskaia Pravda» esponendo il suo caso « Quanto è duro e triste in un paese come il nostro ove i giovani hanno aperte di fronte a loro così tante strade, fare il fabbro ferraio » A Bakhov ha risposto un geologo, Sazenko con una lettera che ha dato il via ad una discussione imprevedibilmente ampia In pochi giorni ben duemila lettere sono giunte infatti al giornale che ha aperto per l'occasione una apposita rubrica « Il lavoro manuale e la fierezza operaia »

La risposta di Sazenko non ha infatti accontentato nessuno Il geologo aveva ritenuto opportuno impartire una piccola lezione moralè patriottica ricordando che *« lagnarsi di non essere diventato uno scienziato non serve a nulla »* e che del resto *sono le virtù morali quelle che contano e che debbono caratterizzare il cittadino sovietico non l'istruzione ricevuta o il lavoro svolto »*

S Podgorni un falegname di Piatigorsk (una cittadina ai piedi del Caucaso) ha respinto a sua volta e *« con indignazione »* il discorso astratto e aristocratico del geologo *« Saresti così fiero tu se invece di fare il tuo lavoro di ricercatore ti fosse capitato in sorte di fabbricare dei dadi di ferro sostituendo una qualunque macchina? » « A sentir parlare un Sazenko* — continuava Podgorni *parrebbe che manovrare una pala o scoprire un nuovo elemento chimico sia la stessa cosa Da ragazzo quando mi imbattevo in un giovane con addosso una tuta sporca mi chiedevo di chi è la colpa se non sua se non ha potuto trovare un altro lavoro? E in quanto a me ero sicuro che mai e poi mai avrei indossato una tuta sporca Poi finite le scuole medie sono entrato anch'io in un cantiere edile e poi in una fabbrica di mattoni ma ancora pensavo di iscrivermi un giorno o l'altro ad un istituto superiore Poi ho capito che c'è chi deve fare il muratore e che a me era stato riservato quel lavoro Ma non mi si venga a dire che dovrei sentirmi felice come uno scienziato o un ingegnere »*

Ma — ha fatto osservare qualche altro lettore — è davvero giusta questa risposta del falegname di Piatigorsk al geologo o non ha alla base lo stesso errore di fondo quello di concepire il lavoro manuale come totalmente bisecato da quello intellettuale?

In minimi elementi questa tesi è stata sostenuta da un operaio di Murmansk Vokhmin *« Per allestire nuovi impianti sono venuti da noi* — ha scritto — *alcuni ingegneri di Mosca Quando sono in partiti abbiamo visto che tutto funzionava molto male Quindi noi stessi semplici operai abbiamo dovuto sostituirci agli ingegneri agli elettrotecnici e in qualche caso perfino ai progettatori e agli ingegneri La mia opinione è che sta nascendo un nuovo tipo di lavoratore l'operaio intellettuale qualcosa di diverso dal vecchio fabbro ferraio perché a lui spetterà di manovrare macchine assai complesse e quindi di lavorare col braccio e con la mente »*

Si può certo obiettare che a Vokhmin sfugge che il suo nuovo operaio intellettuale è già una realtà nella fabbrica moderna e alle prese [illegible] ma si sono sviluppati gravi che per essere affrontati vanno visti rimessi di tutto con realismo Lo ricorda la stessa *Komsomolskaia Pravda* rammentando i risultati di una inchiesta effettuata presso venticinque fabbriche di Leningrado che ha permesso di rilevare quanto e come le frustrazioni sociopsichiche possono colpire i giovani operai della fabbrica

La cura contro queste frustrazioni c'è — afferma il giornale — e sta intanto nel dare al lavoratore più compiti e più [illegible] di affrontare nel loro insieme cioè la divisione e la parcellizzazione del lavoro nel punto sul l'aumento del *« quoziente di creatività »* del lavoro e cioè sulla *partecipazione »*

« Quale scopo date alla vostra vita? è stato chiesto a decine di migliaia di giovani attraverso un questionario preparato dai sociologi dell'Accademia delle Scienze Solo lo 0 9% ha messo il primo posto la ricchezza ma il 22 3% ha risposto un lavoro interessante Nella stessa inchiesta si sono state presentate in giovani quattro diverse [illegible] del rapporto tra i salario e il lavoro 1) un lavoro è buono quando è ben pagato 2) il salario è essenziale ma bisogna anche riflettere sul significato del lavoro 3) il salario è importante, ma essenziali sono il significato e l'utilità sociale del lavoro 4) il miglior lavoro è quello che sembra a voi socialmente necessario

La maggioranza dei voti si è concentrata sulla terza variante Per interpretare giustamente le conclusioni di questa inchiesta bisogna tenere presente ancora che nell'Unione sovietica *lavoro* intellettuale e lavoro interessante non significano lavoro pagato meglio Sul piano del salario la parità fra lavoro manuale e intellettuale è stata realizzata

La spinta verso il lavoro creativo non è dunque spinta verso gli alti salari anche se accompagnata da una parallela spinta — avvertibile soprattutto presso certe categorie come i medici e gli insegnanti — a paghe più alte e anche al prestigio e in connessione con lo sviluppo della riforma economica e il ruolo che essa assegna ai quadri tecnici e amministrativi di una tendenza sempre più marcatamente *anti egualitaristica e antilivellatrice* Questa spinta e il tratto distintivo di una tendenza che ha a disposizione le « basi tecnico materiali » del socialismo e cioè le condizioni per manifestare compiutamente se stessa e che dunque vuole rimanersi

A Novosibirsk è stato diffuso [illegible] 389 [illegible] un formulario che si apriva con questa domanda *« Sei sicuro di avere la possibilità di lavorare nel settore da te scelto? »* solo 19 (il 6 5%) hanno risposto « no »

Certo non tutto nella vita va liscio come nelle inchieste sociologiche Lo scorso anno 450 mila studenti hanno terminato gli studi superiori e dalle scuole specializzate sono usciti un milione centomila ingegneri economisti agronomi insegnanti medici Sono cifre enormi Ma è chiaro che accanto all'ingegnere ci vuole anche il muratore il fabbro il manovale comune

Il problema è davvero quello di costruire sulle basi tecnico materiali del socialismo rapporti autenticamente socialisti per cui in ultima analisi la spinta verso [illegible] creativo dei giovani pone prima di tutto il problema di democrazia e di partecipazione Che la questione sia qui lo si capisce anche dalle conclusioni a cui è giunto un altro interessante dibattito sui giovani che ha avuto luogo negli stessi giorni sempre sulle pagine della *Komsomolskaia Pravda* a proposito di un film « Accusati di omicidio » che ha destato grande interesse perché affrontava con spregiudicatezza il problema della delinquenza giovanile e delle sue cause [illegible] stato un operaio estone M Lea — in una lettera al giornale che ha fornito lo spunto per concludere il dibattito — a rovesciare il discorso tradizionale secondo cui i « difensori della moralità » sarebbero i « burocrati e i succhia inchiostro » che tuonano dall'alto sulla « immoralità dei giovani » e a porre in discussione i problemi dei rapporti nelle fabbriche *« Tutti noi* — scriveva Lea — *diciamo con soddisfazione che la riforma economica comporta la democratizzazione nella industria e nella società e crea le premesse per la responsabilità comune nel lavoro »* ma [illegible] l'operaio non venga informato per nulla sul piano di produzione sui cambiamenti che vengono decisi per le tariffe i premi di salario Così può succedere che l'operaio alludendo alla amministrazione possa incontrare dire « essi » « loro » « quegli altri » e anche alludendo a se stesso e ai suoi compagni « noi non abbiamo voce in capitolo » Bisogna concludere la *Komsomolskaia Pravda* sfiorare *apertamente contro questo male contagioso*

Con queste parole del giornale dei giovani comunisti il rilievo della compiutezza si senza nel paese di una generazione nuova quella — come è stato detto — dei campioni della rivoluzione

Adriano Guerra

EINAUDI NOVITÀ

IL NOBEL A SOLŽENICYN

In edizione Einaudi *Una giornata di Ivan Denisovič* (L. 1600), *La casa di Matriona*, racconti (L 1500), *Reparto C*, romanzo, con una introduzione di Vittorio Strada (L 2500), *Il cerro e la bella del campo* e *Una candela al vento*, drammi (L 2200)

Per chi ama il romanzo

CASSOLA

Paura e tristezza Mai Cassola così commosso e persuasivo Due edizioni in pochi giorni, 40 000 copie L 3000

Una notevole affinità tematica fra i due nuovi di Marcuse, *L'autorità e la famiglia* una introduzione storica al problema (L 800) e di Lamp Isterson, *Normalità e follia nella famiglia*, un testo base della nuova psichiatria (L 2800) Di Lukacs esce la monumentale *Estetica* (2 volumi, L 18 000), primo rigoroso tentativo di formulare un'estetica marxista I Martin ha curato un nuovo volume di Trotskij *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali (1924 1940)* (L 6000) Nei tascabili della « PBE » la nuova edizione di *Il presente come storia* di Sweezy (L 1600) e *Il linguaggio* di Hjelmslev (L 1200)

Due anticipazioni delle strenne natalizie

EDWARD LEAR IL LIBRO DEI NONSENSE

Le surreali strofette e i pazzi disegni di Lear sono da oltre cent'anni popolarissimi nel mondo inglese Per la fantasia e la felicità delle trovate, questo libro destinato ai bambini è anche un irresistibile divertimento per adulti Traduzione di Carlo Izzo, con testo originale a fronte L 6000

L. A. CHRISTOPHE ABU SIMBEL

L'epopea di una scoperta archeologica due secoli di avventurose esplorazioni, concluse col salvataggio dal Nilo L 4000

Finalmente negli « STRUZZI »

CERAM CIVILTÀ SEPOLTE

Il insuperato « romanzo dell'archeologia » si avvicina a nuove schiere di lettori 50 000 copie prenotate in libreria L 1500

I più recenti successi degli « Struzzi » le Fiabe di Grimm presentate da Calvino, le *Fiabe* di Andersen presentate da Rodari *Il giovane Holden* di Salinger [illegible] di Calvino Immaginario [illegible] di Dickin

EINAUDI

OGGI

Il figliuol prodigo e San Luigi

NOI leggiamo sempre con grande interesse gli scritti che i bigrafi della nostra stampa benpensante dedicano sempre più spesso al presidente della Pirelli ingegner Leopoldo Pirelli Lo sapevamo già, ma non ci stanchiamo mai di sentirci ripetere che questo uomo potente è un figlio rispettoso un padre ineguagliabile e (soprattutto) uno sposo fedelissimo, nonché un lavoratore infaticabile e puntuale esempio a noi tutti di virtù civiche e familiari Queste esaltazioni ci piacciono anche perché recano sempre come in un sottofondo una specie di inespressa polemica che si potrebbe riassumere in questa breve frase avverbiale « E invece Gianni Agnelli »

Non sappiamo se questi due giganti si combattano e come, con l'industria certo la loro lotta è sorda e inesausta sul terreno della rendita Agnelli è in ridotto Pirelli non ha mai conosciuto la sregolatezza e la dissipazione Il primo viene dal peccato il secondo è cresciuto nella santità Quello è un figliuol prodigo, questo è un San Luigi Per il presidente della Fiat, il giorno in cui si presentò inaspettato al lavoro, non si trovarono abbastanza vitelli grassi da uccidere, per il presidente della Pirelli quel giorno non sorse mai perché al tavolo dell'ufficio c'era nato A sentire i suoi apologeti gli anni dell'infanzia e della giovinezza Leopoldo Pirelli li ha trascorsi seduto davanti a suo padre, ad ascoltare e ad apprendere il che, fra parentesi, deve rendere indulgenti con lui se inclina ogni tanto, alla malinconia e allo sconforto

Tutti e due hanno in comune il possesso di molti miliardi i quali a taccia del rimanente hanno questa facoltà di fare apparire tutto eccezionale e sorprendente Se a uno qualsiasi di noi accade di dire una cosa appena appena sensata il vostro interlocutore per bene che vada, vi risponderà « L'interessante ciò che lei dice, ma vede » Ma se la stessa cosa, anche più ovvia la dice un miliardario l'interlocutore, prima di rispondergli fa come nelle commedie di Goldoni viene sul proscenio e rivolto al pubblico dice Dio come intelligente » e poi torna da lui a rispondergli Se voi vi alzate presto vi alzate presto e basta Ma se si alza presto un miliardario, si alza prestissimo e nessuno, per mattiniero che sia, si alza prima di lui Se uno comunica a voi un dato o una notizia e voi gli dite « Lo sapevo » l'altro risponde « Ah bene Allora secondo me » e continua tranquillamente il suo discorso Sentite invece che cosa succede con Leopoldo Pirelli ("Resto del Carlino" del 27 ottobre) Dopo avere detto che i suoi libri sono « libri stiani soprattutto omaggi di banche », il suo biografo così prosegue « D'altronde non si può credere che un uomo come Leopoldo Pirelli passi il tempo leggendo in ufficio Una cosa è certa però Anche gli economisti specializzati che collaborano con lui si stupiscono della sua totale conoscenza dei problemi economici Lascia parlare gli altri poi, alla fine del discorso si capisce che lui sapeva già tutto » Ecco il trucco del miliardario e del potente lasciar parlare prima gli altri Gli economisti che in generale sono dei marquifoni se si trovassero con un pappagallo qualsiasi lo farebbero ma prima di aprir bocca loro per potere alle sue prime parole dargli dell'asino invece con un miliardario prima dicono tutto e poi si meravigliano che « lo sapeva già » Mondo di servi

Ma dove i miliardi fanno prodigi e nel campo sociale Pensate alla fatica che deve fare un uomo oscuro per essere finalmente chiamato « un democratico » Voi sapete quanti sono i dirigenti popolari che in tempi difficili o addirittura tragici, hanno affrontato le botte, la galera il confino la guerra, l'esilio, la fame per la democrazia E ancora si discute se siano o non siano democratici Invece sapete che cosa basta a Leopoldo Pirelli per essere definito « democratico »? Sentite ancora il "Carlino" quando ha bisogno di consultare un suo collaboratore « telefona proprio lui personalmente ed è sempre gentilissimo 'Scusi dottor X, se la disturbo ' » Ma che cosa vorreste che gli dicesse « Senta, cornuto »? Al « grattacielo » conoscono questa temeraria democrazia del presidente e lo chiamano « Il Democratico » come se fosse un settimanale

Dicevamo prima che i miliardari sono sempre mattinieri per i loro apologeti Ecco Leopoldo Pirelli « Arriva pilotando personalmente una 'Dino' e la sua puntualità difetta per eccesso cioè di arrivare un quarto d'ora prima degli altri Gli "altri" che hanno capito questa sua abitudine (cervelli giganteschi) e che sanno di potere essere chiamati per telefono da lui prima dello orario ufficiale si sono rassegnati a rinunciare anch'essi a un quarto d'ora di sonno Accade così che tutte le mattine Ing Leopoldo Pirelli e costretto a infilarsi in un ascensore già gremito Lui va al trentesimo piano gli altri ai primi più bassi Lui aspetta » [illegible] parte che quel « Lui aspetta » è lapidario e fatale pare la monaca di Monza, cosa volete che faccia e dove andare all'ultimo piano? Certo essendo il presidente potrebbe fare « Questo ascensore è mio Voglio scender per primo Io comandate » Fermano e Leopoldo Pirelli scende ossequiato da tutti Ma si ritrova al secondo piano e il resto lo deve fare a piedi Pel colpo A Milano quelli così li chiamano 'pirla' Furbi sapete che fa « Si appartò in un angolo dell'ascensore non solo perché è l'ultimo a scendere dato che il suo ufficio è all'ultimo piano ma perché forse è un timido » Sarà un timido ma la diritto nel l'angolo, più che a un timido somiglia a un ombrello

E infine per chiudere, c'è la trovata dell'inglese Indovinatevi se uno come Leopoldo Pirelli non voleva somigliare a un inglese L'da quando è nato che ci pensa « Chiedo alla sua segretaria come è vestito, e la risposta è la stessa che per il gran tacchino « All'inglese » e soggiunge la segretaria « Anche il suo comportamento è all'inglese non saprei definirlo altrimenti » Ora voi dovete sapere che una volta molti anni fa un conte Bastogi di Firenze uno di quei fiorentini la cui più alta ambizione è di sembrare inglesi nelle maniere nei vestiti e persino nel parlare andò a Londra per la prima volta accompagnato dal suo maggiordomo Arrivarono di notte e la mattina dopo appena svegliò il conte disse « Giovanni andate a fare due passi in centro e tornate a dirmi come sono vestiti gli inglesi a questora » Il maggiordomo ritornò e dopo mezz'ora rientrò « Signor conte — dice — qui a Londra di vestiti all'inglese ce n'è soltanto Lei »

Così succede all'ing Leopoldo Pirelli quale è forse [illegible] Ma lo rimpiangeremo per sempre perché non è mai successo che i miliardari Pirelli da quando esistono abbiano mostrato le gambe

Fortebraccio

EINAUDI